

Qual destino ebbero tutte quelle carte? e furono esse rispettivamente consegnate ai vari obbligati quegli effetti, ed ai Caiani ed ai suoi altri protettori le scritte dei *loschi connubi*? E' l'inchiesta invocata dal Ministro delle Finanze nel 907 (1), sollecitata più da vicino dagli impiegati all'ex Intendente Paradisi abortiti proprio per effetto di siffatta scomparsa, ossia della distrutta ed ancora nascosta prova documentale di quelle responsabilità penali, morali, disciplinari del Caiani e dei suoi altri protettori? Mistero! Senonché l'inesorabile destino vegliava, maturando inattesi eventi: vi dette la stura tra il 908 e il manipolo degli stessi pretoriani e proconsoli burocratici di Napoli e di Roma, e proprio i responsabili amministrativi di quell'epoca delle inesplorabili tolleranze e protezioni ai Caiani, ossia i Paradisi, i Giamberti, i Lupinacci, i Mainardi e simili, nonché i ciechi e sordi Ministri e Sottoministri dell'epoca, specie il vecchio furbo lupo di Corleto, ed il noto suo capo gabinettaio, anzi superministro.

Una diramazione della camorra ufficiale all'Intendenza di Finanza e al Fondo Culto.

A causa infatti delle tendenziose persecuzioni, accentratasi contro il Caruso, il fustigatore delle inveterate magagne del solito manipolo di facinososi alla Intendenza di Napoli e al Fondo Culto, lo stesso Caruso, dopo incessanti ed inutili rampogne fatte ai Paradisi ed ai Giamberti, si vide sforzato a denunciare formalmente in Roma ai Lupinacci, il *fascismo* del Segretario delle Finanze, e più tardi ancora, inascoltato e burlato dal *Sandro*, che non provocò la promessagli inchiesta, le denunce pubblicamente e clamorosamente per la stampa coi due famosi articoli, stati a lui attribuiti dalla burocrazia, ed intitolati « Fenomeno burocratico » e « Tergerizzazioni burocratiche ». I due pubblicati il primo il primo il 24 giugno 1909 nel N. 293 del *Roma*, ed il secondo a 14 agosto 1909 nel N. 12 del *Risveglio*. Il Caruso mentre denunciava addirittura in quest'ultimo articolo il *reato di millantato credito* a carico del Moschitto, che ne dovrà ora rispondere avanti al Tribunale di Napoli, ricordava altresì con precisione di dati di fatto e di date le suddette pubbliche denunce del *Roma* del 907, esprimendosi così: « Insistenti « voci corrono infatti da tempo nel paese, per trascuranze amministrative e tecniche, specie in materia di riparazioni a fabbricati demaniali o del Fondo del Culto, aggiudicati di preferenza a pochi assuntori, malgrado i lamenti di Cooperative e di operai, tenuti in disparte; come pure per strani connubi con persone di affari denunziati già dal « Roma » nel N. 193 del 14 luglio 1907, premurando dal Ministero delle Finanze una inchiesta, la quale però « non venne giammai ». (Roma del 24 giugno 1909).

Un'inchiesta non venne giammai?... Ecco che cosa fecero allora, o meglio non fecero, i mali reggitori della cosa pubblica, i Paradisi, i Giamberti, i Lupinacci, i Mainardi, i Lacava, e più tardi ancora l'ineffabile Oimo, il quale, anche per la stessa sua confessione, scritta ed orale, ormai irrimediabile indagò nel giugno 909 appositamente sugli strani connubi dei Caiani con la mala vita e proprio in seguito al ricordo fattone dal Caruso nel suddetto « Fenomeno burocratico »; e nulla disse e scrisse di aver trovato a carico dello stesso Caiani!

Onde quest'ultimo seguito così sotto l'egida dell'imparità dei precedenti *loschi addebi*, ad aggiungere nuove falsificazioni alla Cassa DD. e PP., e la cui tracotanza arrivò sino al tentativo di intimidire il testimone importuno Caruso, facendogli presenti gli intimi rapporti che avea col suo *Sandro*, e le conseguenti protezioni, mercè cui avrebbe fatto avvantaggiare esso Caruso nella carriera, *parché questi avesse desistito di accusare il faccendiere Moschitto*, come un teste ebbe a dichiarare nel processo dell'Abbadessa, ed altri lo potrebbero ancora. Ecco un lembo della camorra ufficiale!

Quale nauseante solidarietà, la quale dagli umili e intermedi burocrati passa ai maggiorenti, si rafforza nei gabinetti ministeriali e sottoministeriali, e finisce ai *loschi connubi* con la mala vita!

(1) Roma N. 193 del 25 luglio 1907.

Movimento Sindacalista in Turchia

Il nostro corrispondente da Costantinopoli ci manda un appello ai compagni falegnami d'Italia che qui pubblichiamo, lieti di constatare che l'avanzarsi del sindacalismo non si arresta nemmeno davanti alle repressioni dei « Giovani turchi ».

Agli operai riuniti d'Italia.
Con la presente lettera ho l'onore di annunciarvi che la settimana scorsa, è stato proclamato lo sciopero in due fabbriche di mobili qui a Costantinopoli per la diminuzione delle ore giornalieri e l'aumento della paga.

Tutto ciò che abbiamo fatto pare che abbia disturbato gli altri fabbricanti ebanisti i quali signori hanno dichiarato alla loro volta il « lock-out ».

I signori fabbricanti già da molto tempo vogliono a tutti i costi distruggere il nostro Sindacato e con questo proposito hanno licenziato gli operai che lavoravano nei loro stabilimenti.

Qui vi diamo il numero dei fabbricanti che hanno dichiarato il « lock-out »: essi sono sedici, gli operai che sono in sciopero sono in numero di *quattrocento*.

Abbiamo intanto saputo che pensano di fare offerte agli operai del vostro paese cioè dell'Italia. Perciò vi preghiamo di prendere buone misure e scongiurare il krumiraggio per non permettere che i fabbricanti della nostra città ci mettano il capresto al collo.

Ci auguriamo che questa lettera segni il principio della nostra cordialità internazionale operaia.

Ricevete i nostri cordiali saluti.

La Commissione dello sciopero
(Seguono le firme).

L'IMMELI DEL CINQUANTENARIO Nell'Austria eisalpina



Decreto Comanda Radetzki

« Il Ministro segretario di Stato per affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei ministri: »

« sulla proposta del Direttore generale della pubblica sicurezza; »
« visto il 1. articolo 9 capoverso della legge 30 giugno 1889 n. 6144 (serie 3); »
« visto il 1. articolo pag. 19 del Regio decreto 14 novembre 1901, n. 466, che termina le attribuzioni del Consiglio dei ministri; »
« sentito il Consiglio dei ministri nella sua adunanza di oggi, per motivi di ordine pubblico; »
« ordina: »
« che Isvanoy bey Nicolò, pubblicista, sudito ottomano, sia espulso dal territorio dello Stato, con diffida che qualora rientrasse nel regno, senza una speciale autorizzazione del Ministro dell'Interno, sarebbe assoggettato alle pene previste dall'articolo 91 della suddetta legge di pubblica sicurezza. »
« Il Prefetto di Roma è incaricato della esecuzione del presente decreto. »
« Roma, 8 maggio 1911. »

« Il Ministro: fto GIOLITTI »

L'I. R. governo sabaudino...

L'I. R. nostro governo rende servigi. Ieri all'Austria, oggi all'Austria e alla Turchia. Ciò, mentre ci smunge miliardi col pretesto che gli armamenti servono a poter mantenere l'indipendenza.

Riccioffi Garibaldi, per essersi dichiarato pronto a partire per l'Albania, è stato messo sotto processo. Le case di giornalisti come Felice Albani, uso a

seguire i movimenti ideali, e che ha, per dritti il torto di non pigliare fondi se gretti, sono state perquisite, anche una signora, la pubblicista Adele Tondi è stata sottoposta a perquisizione!...

Una gita sportiva in Albania

La comitiva partirà da Napoli

D'accordo con amici e compagni di Roma e d'altre città, la nostra redazione sta organizzando una gita, puramente sportiva, in Albania. La spesa, se la comitiva sarà numerosa, sarà ridotta al minimo. Appena il numero di aderenti sarà sufficiente, si stabilirà il giorno ed il luogo della partenza.

Ci auguriamo di poterlo effettuare prima della fine del mese, imbarcando a Napoli. Poiché il viaggio non sarà agevole, saranno ammessi a parteciparvi i soli uomini, d'ogni condizione, purché giovani e sani.

Le iscrizioni si ricevono nei nostri uffici (Via Roma già Toledo N. 79). Tutti i giorni festivi dalle 12 alle 14, a cominciare da oggi; e tutti i giorni feriali, dalle 17 alle 19.

UNA RIVOLUZIONE SINDACALISTA La bandiera rossa sui campi del Messico

Pubblichiamo con piacere l'articolo che il nostro compagno ci manda dai campi della guerra messicana, il quale ha interesse grandissimo per la storia socialista. Ai compagni nostri, che ripetendo le pagine gloriose della Comune di Parigi, profitano della guerra, per alzare la bandiera delle rivendicazioni proletarie al grido terra e libertà, il nostro saluto, e l'augurio che riescano nell'intento di profittare della situazione rivoluzionaria per instaurare la Società dei sindacati proletari sulle rovine d'uno stato borghese.

Lo scrittore e propagandista socialista S.K. Turrer qualche anno fa intraprese un viaggio attraverso il Messico per studiare le condizioni politiche ed economiche di quel paese. Egli era in compagnia dell'avvocato messicano nonché esule G. De Lara. Al ritorno negli Stati Uniti il Turner incominciò una serie d'articoli sull'*American Magazine* allo scopo di far conoscere ai suoi connazionali qual'era il vero stato di cose. Ma solo dopo due articoli il Turner non poté più scrivere per conto di quella rivista poiché essa al pari delle altre era stata comprata dai capitalisti americani.

Il suo lavoro ebbe un termine con la pubblicazione d'un libro dal titolo « *Barbaros Mexico* » (Messico Barbaro). Chiunque legga quel libro, proverà qualche cosa che ricordi la schiavitù antica. Oggi nel Messico esiste il « *Peonage* », ossia contratto forzato col padrone, dal quale non è possibile liberarsi che con la morte. Il popolo messicano è il più analfabeta dei popoli per la dittatura del presidente Porfirio Diaz. Quest'uomo, che da trenta anni presiede la Repubblica è l'uomo che ha reso il Messico un feudo dei capitalisti americani. Secondo il Turner più di 900 milioni di dollari sono investiti nelle miniere e nelle coltivazioni di cotone, caffè ecc. Le ferrovie appartengono alla *Southern Pacific Co.* e potrebbe ben affermarsi che praticamente la repubblica di Diaz è controllata dai capitalisti di Wall St. di New York. La libertà politica è interamente soppressa. Niuno poteva osare di criticare senza correre il pericolo di vedersi buttare in un carcere per tutta la vita. Alcuni uomini generosi provarono d'insorgere agitando la pubblica opinione con un giornale, ma poco dopo il giornale fu soppresso ed essi arrestati. I compagni Magou, Villareal, Rivera ed altri passarono le frontiere e si stabilirono nell'Arizona continuando la pubblicazione del giornale. Ma il governo di « Bill Taft » pronò ai voleri di Morgan, arrestò i rivoluzionari messicani e senza alcun motivo li tenne in carcere per due anni, confiscando la tipografia del giornale sotto il pretesto di cospirazione contro un governo alleato. Questo stato di cose però non poteva durare a lungo. La borghesia stessa del Messico cominciò a combattere Diaz. L'anno scorso Francisco Madro ebbe l'audacia di proporsi a candidato per la presidenza contro Diaz. Tre giorni dopo venne imprigionato, e finché non fu rieletto Diaz egli non fu rilasciato. Così si fanno le elezioni nella Repubblica messicana! Lo spirito della ribellione era latente nella maggioranza del popolo e s'accese, alimentato dalla propaganda rivoluzionaria fatta dai summenzionati agitatori. « *Madro* anch'egli lanciò un appello al paese e si propose di essere pronto a spendere parecchi dei suoi milioni a favore della rivoluzione. Tra parentesi, egli possiede quasi cento (100) milioni di lire. La rivoluzione nata in un piccolo centro s'allargò poco tempo in diversi punti fino a diventare generale in tutta la nazione. Però essa non era più una rivoluzione

La grandiosa festa garibaldina di S. Maria di Capua

Domenica in S. Maria convennero i rappresentanti dei partiti rivoluzionari e anticlericali per commemorare — contro ogni profanazione ufficiale — la vittoria garibaldina del Volturno e la usurpazione del re sopragnuto.

Erano rappresentate più di cinquecento associazioni, con trecento bandiere, quasi tutte rosse. Il corteo con tre o quattro bande musicali le quali suonarono l'*Internazionale*, l'*Inno dei lavoratori* e l'*Inno rivoluzionario La Forza* è stato grandioso.

Il gonfalone bianco della *Borsa del Lavoro* di Napoli era seguito da oltre cento bandiere rosse di leghe e circoli della città e della provincia.

Nel largo piazzale ove sorge il monumento dei garibaldini caduti al Volturno han parlato i vari oratori: l'ingegnere Saccone del comitato organizzatore, gli on. Cotugno e Fera, poi radicali. L'on. Mirabelli ha pronunziato un meraviglioso discorso, riaffermando la verità storica contro le bugie cortigiane, tra le continue interruzioni del commissario. Poi l'on. Trapanese ha parlato per la direzione del partito riformista, tra le interruzioni dei sindacalisti, i quali rilevarono le sue affermazioni rivoluzionarie contrastanti con la pratica di dedizioni al governo del gruppo parlamentare di cui egli fa parte.

Infine Oreste Gentile, a nome delle organizzazioni operaie e sindacaliste, e in nome del nostro giornale, ha pronunziato un applaudito discorso, nel quale, rilevate le falsificazioni cortigiane della storia, ricordò come Garibaldi abbia salutata la Comune di Parigi col motto famoso: *il socialismo è il sole dell'avvenire*. Infine, inneggiò alla emancipazione economica del proletariato, senza la quale ogni emancipazione politica è irrisoria e me-zognera. Egli fu applauditosissimo.

Dopo, i convenuti si divisero nei banchetti, e fino alla sera la città fu in festa.

Le barbarie della civiltà Vox clamantis in deserto

La Francia borghese, la *Marianne* dei Roschild e degli affari scandalosi, manda migliaia di figli del proletariato e spende milioni rubati al sudore dei lavoratori, per sostenere al Marocco la belva Mulay Hafid. Contro l'indignazione del popolo marocchino, generoso sangue dei figli di Francia bagna le sabbie del deserto, perchè la bandiera che impone trionfante i *diritti dell'uomo* copra della sua ombra protettrice una rena odiato dal suo popolo.

Gli ingenui figli del deserto che forse impararono dai racconti dei viaggiatori europei, la leggenda gloriosa d'una Francia protettrice degli oppressi, d'una Europa civile affermatrice del diritto delle genti, hanno lanciato a tutti i popoli civili il loro grido di dolore.

« Fratelli, essi han detto, perchè volete voi farvi i difensori di quest'uomo che per le sue atrocità, per le sue ruberie, s'è messo al bando dalla civiltà del suo paese? »

« Esso è odiato da noi e da molto tempo, in nome dell'umanità noi ne avremmo fatta giustizia, dandoci un governo migliore: Fratelli che ci dite barbari ed incivili, fate opera di umanità e di civiltà aiutandoci a scacciare il tiranno, non macchiate le vostre bandiere d'un delitto che quanti sono popoli civili ci soccorrono per integrare i nostri diritti conculcati dall'usurpatore, per liberarci da questo scellerato che ci ruba gli armenti, ci uccide i figli, rapisce e disonora le nostre compagne e le nostre figliuole. »

Oh ingenui figli del deserto, quale disinganno v'attendete! Voi non comprenderete forse mai che la civiltà dei governi di Europa si afferma nel giuoco di Borsa, che la borghesia pur di veder salire di un punto le sue operazioni minerarie difenderebbe non pure M. Lay ma Attila e Tamerlano, voi non pensate che gli stessi *guomieri* della Repubblica che difendono il vostro re antropofago, fuociano per le strade di Francia altri vostri fratelli che come voi chiedono « terra e libertà ». Voi avete un padrone feroce e dispotico, noi, vostri fratelli, ne abbiamo mille che ci disanguano, ci rubano, ci affamano e poi in nome della loro civiltà ci gratificano dello stesso piombo e delle stesse baionette che han posto a servizio del vostro oppressore.

Difendetevi figli del deserto, difendetevi le vostre capanne e la vostra donna dagli occhi dolci di gazzella, o morite tutti nella lotta: che assai preferibile è per voi il rena di oggi che non sarebbero domani i re in corona od in berretto i re piovra del capitale e della pancia.

La festa di S. Ciro e la gazzarra dei preti

Credono proprio di rendersi benemeriti della veneranda famiglia dei santi coloro che in questi giorni si arrogano il diritto di sparare petardi e mortaretti fino alla tarda ora della notte?

Riteniamo, per non far loro grave torto, che ben diversa sarebbe la loro opinione se potessero contare i moccoli che alla sullodata famiglia ed ai suoi adoratori inviano coloro che destinano la notte ad un meritato riposo o che nella quiete della notte stessa trovano la possibilità di un lavoro più sereno e proficuo.

In tutti i paesi civili per i disturbatori notturni il codice stabilisce una pena.

A rigor di logica dovrebbe ritenersi assai più grave impedire i sonni di un'intera città con dei veri fuochi di fi, che non disturbare la quiete di un quartiere inneggiando a Bacco dopo una inconsueta libazione.

Il codice dunque, che colpisce l'innocuo ubriaco espansivo e gridanzoso, perchè lascia tranquilli coloro che, in modo assai più grave, ledono i diritti di tutti?

Consuetudine divenuta istituzione; ci si può opporre.

Non erano, diciamo noi, istituzioni anche lo staffile, il rogo e la forza?

Ma che parliamo noi di codici e di diritti?

Non reazione, ma luce necessaria; luce a fasci su questo popolo illuso, che grida al mondo le sue miserie e getta in faccia all'Italia, la spaventosa verità dei suoi duecentomila miserabili che vivono alla giornata, mentre alimentata nella pinguetudine e nel vizio migliaia e migliaia di preti, mentre sperperano ogni anno in petardi e fuochi di artificio, vale a dire, senza metafora, in fumo migliaia e migliaia di lire ad onore e gloria di una religione in cui forse non crede, ma verso cui il suo spirito ingenuo e primitivo è attratto da carnevalesche esteriorità.

Non v'ha mai detto il prete che quindicimila lire annue (ale ci fu riferito essere la somma che si spende annualmente nei fuochi d'artificio per la festa di S. Ciro) accumulate e capitalizzate al 4 0/0 danno in dieci anni circa centantamila lire, vale a dire la possibilità di erigere una scuola o un ospedale o un brefrotorio o di fondare una qualsiasi istituzione che torni a vantaggio dei vostri bimbi o dei vostri vecchi o dei vostri malati?

Noi vi diremo perchè il prete non vi ha detto ciò. Perchè l'immenso apparato esteriore di cui egli circonda l'ipotetica sua missione vi attrae come allodole al pio specchio e perchè voi dopo aver bruciato forse il vostro piccolo peculio credendo di onorare qualcuno che sta al disopra di voi, vi sentite come presi da mistica esaltazione e, c'chi strumenti di lui, versate nelle sue tasche l'obolo, forse tutto alla bocca dei figli, forse frutto di immani fatiche dei vostri fratelli lontani.

Il prete sa che la redenzione econo-

mica di un popolo vuol essere preceduta dalla sua redenzione morale. Ed è appunto per questo che egli odia la luce e vi impone di credere senza discussione, senza commenti.

Il giorno in cui la vostra mente fosse illuminata e voi foste abituati al raziocinio ed alla discussione, il prete vi apparirebbe nella sua vera luce di sfruttatore di una secolare credenza.

Quel giorno vi accorgete che egli è il solo a gittare al rimbombo degli spari, che a lui atterrano la vostra ingenuità... e al prossimo rompono i sonni.

Per la navigazione del golfo

Sette consigli comunali che minacciano le dimissioni in massa

La *Compagnia* di navigazione non è in condizioni di poter affrontare un regolare servizio a norma del contratto. Alla *Compagnia* mancano i piroscafi: le vecchie *caravelle*, oltre a non avere la velocità ed il tonnellaggio previsti, hanno tutte un'età superiore agli anni 25.

E' una triplice infrazione del contratto, pel quale lo Stato è obbligato a versare alla *Compagnia* la non meschina somma di L. 220 mila ogni anno.

Ora, domandiamo noi: mentre tutto è peggiorato, perchè le tariffe trasporti e noli sono state inasprite sino al massimo previsto dal contratto? Perchè il governo non si avvale della clausola contrattuale che l'autorizza a prender possesso dei vapori ed a fare il servizio a danno e spese della *Compagnia*?

Ben sette consigli comunali han dichiarato di voler persistere nell'agitazione e di dare pel di 11 giugno 1911 le dimissioni in massa qualora perduri questo stato di cose.

Tale decisione è legittima di fronte al mutismo comprato della stampa quotidiana ed alla sonnolenza di un governo, protettore pretesto di associazioni affaristiche-bancarie.

Noi quotidianamente notiamo lo svol-

Il brigantaggio in Terra di Lavoro

Alla commissione dei puntelli

Mentre la commissione presieduta dal Paone si appresta a giudicare le brigantesche gesta dei diversi delinquenti che infestano l'Amministrazione Provinciale, richiamiamo l'attenzione dei buoni casertani sulle delittuose manovre del ladro di carta bollata D. Benedetto Monaco, pargoletto amatissimo del Presidente D. Vincenzino Nicoletti.

Questo Monaco consigliato dall'onorevole Morte Civile, ha osato presentare una querela contro un giornale casertano; ma non ha preferito querelarsi contro di noi.

L'avidità pel danaro...

Egli doveva esibire ben sei copie esecutive; mentre da due ordinanze del 1909 e del 1910, da lui redatte le quali per fortuna sono in potere del funzionante direttore degli uffici, si rileva la sua categorica dichiarazione scritta di non dovere esibire alcuna copia. Ciò prova che egli voleva deliberatamente intascare l'ammontare (che ascende a parecchie centinaia di lire) e fa cadere la facile scusa, ch'egli adduce, di essersene dimenticato.

Che egli ricordi bene di dover dare tali copie lo dimostra anche il fatto del *voluto smarrimento* dell'ultima ordinanza del 1910, dalla quale risultava parimenti una sua audace dichiarazione di nulla dover esibire!...

Ma che dice egli della mancanza dolosa di taluni vincoli per trattene di somme, su certificati di pagamento a favore dell'appaltatore Comella, vincoli che apponeva dopo che il detto appaltatore aveva incassato l'intero ammontare del mandato, come han dichiarato parecchi impiegati e due uscieri dell'ufficio? A tale accusa risponde parimenti che essendosene dimenticato in tempo utile, aveva così creduto di nascondere la involontaria dimenticanza!...

Però anche questa sfacciatata menzogna cade, perchè proprio lui aveva insinuato e sostenuto che i vincoli li aveva significati in tempo utile e che altro impiegato, per favorire l'appaltatore, non aveva creduto di trascriverli sul mandato di pagamento!...

Un minutissimo rapporto del Ragioniere capo, confermato da altri dell'Ufficio Tecnico, fecero convinto il Presidente di doversi sbarazzare di un secondo farabutto fra quelli che lo attorniano!...

E' necessario domandarsi: perchè egli smetteva i vincoli? Gli appaltatori favoriti come ricambiavano il favore ricevuto?

Gli appaltatori dell'Amministrazione sono molti e per conseguenza le indagini per rilevare altri simili dimenticanze... devono intensificarsi ed estendersi anche a quegli altri. In materia di appalti i favori possono assumere una forma diversa, e di ciò è più informato il Direttore dell'Ufficio Tecnico Provinciale!

Quali ragioni militavano perchè un appaltatore aveva due o più strade ed essendo in difetto per una di esse, continuava a percepire l'intero canone per l'altra strada, quando con la trattenuta di questa si sarebbero limitate le perdite dell'amministrazione?

Il fatto s'è ripetuto molto recentemente, in barba all'avvenuta inchiesta ed ai minacciosi provvedimenti, i cui effetti — come si dimostra — non preoccupano punto i contrabbandieri protetti!...

Il Monaco — che nel periodo di un anno giunge al posto di segretario di divisione, posto al quale giammai avrebbe potuto aspirare; che trae in inganno la Deputazione col deliberato del 9 settembre 1909, non mai giunto alla Prefettura pel visto di esentorietà!... è divenuto famoso per la cavillosa ragione dei pagamenti oscillanti dalle 5 alle 10 lire; che chiamato a far da segretario della commissione per le rettifiche stradali, propiziandosi così non poche indennità

gimento dell'agitazione. Il comitato per ora, all'altezza della sua missione. Però pare che certe autorità vogliano smorzare sotto la cenere del tempo, fiamma della rivolta che nell'animo tutti gli isolani. Noi non mancheremo di esaminare sia l'opera del comitato, quella del sotto-prefetto di Pozzani dell'on. Strigari e del signor Magli che sembra sia molto amico del Direttore della compagnia signor Ruggiero, del fratello bancheo di oggi in samicioia faccia annegare nei gl'interessi maggiori degli isolani? La vittoria è nelle mani del comitato delle amministrazioni comunali. Noi siamo a posto di combattere e diamo l'avviso a chi spetta: non cerchiamo di additare al pubblico i datori della causa isolana.

Sindacato Ferroviari

Un processo che sfumò

Tempo fa al capo stazione di S. Giovanni a Teuduccio saltò in testa di sentire la sua candidatura nella commissione per le case dei Ferroviari nostro giornale, in un comunicato Sindacato, rilevava la sua incompetenza. Di tale comunicato si offese il detto postazione, tale Fusco David e sprecò per ingiuriare contro il nostro gerente Autieri e contro l'avv. Silvio Fasulo per la redazione.

Ieri doveva d'uscirsi la causa, l'avv. Fasulo, imputato, fece rilevare che il giudice istruttore nella fretta di rinviare a giudizio i querelanti, aveva fatta l'ordinanza, dimenticandosi di procedere dal mandato di comparizione cosa richiesta, a pena di nullità, dall'art. 258 C. P. P.

Il giudice rinviò perciò gli atti a istruttoria. Ma poiché gli atti finora composti sono nulli, essi non potranno considerarsi interruttivi della prescrizione. Sicché la prescrizione si è avverata. Ci dispiace pel povero capostazione.

La Commissione dei puntelli ha chiesto all'economista, conto che probamente la Deputazione non avrà il meno discusso ed approvato; che nel settembre 1910 emetteva un liberazione a suo favore per incasso L. 2500, quale degno segretario della Commissione d'infelice memoria pel quatenario, liberazione che fu respinta dal ff. Direttore, dacchè i festeggiamenti erano stati ufficialmente sospesi; che nonostante l'inchiesta e il gergico divieto del regolamento in vigore, ricevè nelle feste Pasquali un agnello da Cassino, Kg. nove di frecca da Roccasecca e un capretto Kg. 11 da Paduli, i cui mittenti potrebbero essere appaltatori o incaricati questi ultimi;

che ha modo di recarsi nella stazionativa da Napoli a Pozzuoli e viceversa in automobile; Questo eccelso cavaliere d'industria importato da Nicoletti negli uffici lascia tuttavia indisturbato; e in luogo di sospenderlo e di affidarlo al magistrato penale (per impedirgli di mettere le pratiche e scalzare accuse elevategli dal Varriale) il presidente Paone si è limitato soltanto toglierlo dalla Sezione Lavori pubblici destinandolo alla sorveglianza dello sciopero di cooperativa!...

Ed ora i componenti della Commissione puntelli si apprestino pure a vattaggio di simili figure!...

Difendetevi!

Il volgare delinquente che ossa ai tiroi è così definito nei considerazioni una sentenza del Tribunale di S. Maria Capua Vetre del 20 aprile 1896:

« Difatti è accertato che il coloro lo Schettini, dopo reclamo dovette « fine del dicembre scorso per reati di servizio, mandar via dalla caserma del reggimento una vedova « cui spalle il De Leonardi vive, e « notoriamente è conosciuto, giusta « testimonianza del maggiore D' « sandro. E' notorio cioè il cav. D' « sandro che De Leonardi vive « spalle di una vedova, ed il colon « conosceva queste relazioni per « « figlie di quella donna ne fecero « « ci siamo scritti; pel fatto di questa « « zioni il De Leonardi fu ritenuto « « degno dell'onore delle armi, come « « cedentemente era stato pur dichiaro « « Ora l'avere il colonnello cacciato qua « « vedova di cui il De Leonardi si « « le nozze, non poteva tal fatto « « re in lui l'idea della vendetta, giacchè « vedeva sfumarsi i mezzi della pr « « esistenza ». « L'ingiuriato è un « « lonello, l'ingiuriante è colui che « « alle spalle di una vedova con fig « « che è dichiarato indegno dell' « « delle armi. »

Ora l'avvocato M. Zanfagna, stato nella vita privata invocato di « onore, e nessun galanismo della « vincia gli risponde: ma la cameriera gli affiderà l'esame delle gesta del alabardiere di fronte all'atto di sentenza del Tribunale? Volgari e solidali « tatori, difendetevi!

Verzillo candidato a S. Maria G.

Domenica ultima, fra le innumere migliaia di persone che commemorarono a S. Maria C. V. la battaglia del turno circolo la voce che Michele Verzillo scacciato da Capua, scacciato Sessa, stese per presentare in qualità la sua candidatura al Cons. Provinciale al posto che lascerebbe cantante Bernardo Morelli.

Ricordino i nostri amici di S. M. che essi vollero solenne e grandioso festa di domenica perchè fosse difeso ai farabutti ed ai ladri della vincina, i quali meditarono di sfruttarsi per rifarsi delle verginità!...